

Erik Olin Wright
PER UN NUOVO SOCIALISMO E UNA REALE DEMOCRAZIA
Come essere anticapitalisti nel XXI secolo

A cura di Rosa Fioravante e Roberto Mapelli

Traduzione di Nunzia Augeri

Edizioni Punto Rosso, Milano novembre 2018.

Prefazione all'edizione italiana di Roberto Mapelli e introduzione dell'autore

Prefazione all'edizione italiana

di Roberto Mapelli

Il libro che state per leggere è costato molto al suo autore, e ne capirete il perché leggendo la sua prefazione. Alcuni dei testi che lo compongono erano sul suo sito già nel 2016. Trovandoli di estremo interesse, nel luglio 2017, ne pubblicammo una parte in italiano con il titolo *Come essere anticapitalisti nel XXI secolo* (Ed. Punto Rosso, Milano 2017).

Nell'anno trascorso, nonostante la malattia, Erik Olin Wright ha rivisto il tutto, lo ha composto in una nuova forma e, infine, nel luglio 2018, lo ha concluso in una mole e con una composizione molto diversa, e con una chiarezza di contenuti assai maggiore.

Ce lo ha inviato appena finito e siamo stati così colpiti dal valore del testo che gli abbiamo subito proposto di tradurlo e di uscire in Italia anche prima della edizione originale, che è prevista per i tipi di Verso Books solo nel marzo 2019. Ovviamente non potevamo titolarlo come nell'originale, perché sarebbe stato un doppione del piccolo libro da noi già pubblicato e quindi, d'accordo con Erik, abbiamo convenuto sul titolo che vedete.

Comunque, al di là della necessità editoriale, crediamo che questa scelta, per il lettore italiano, sia anche migliore e più significativa. Da noi infatti, più che una discussione sulla varietà dell'anticapitalismo (che spesso si rende più confusa nel termine anti-liberismo), è, da diverso tempo, tornato di attualità il bisogno di una ridefinizione del significato del concetto e del modello di socialismo, che, in Europa (ma non solo), proprio per il legame strutturale tra la crisi economica e sociale e il progressivo logoramento della democrazia, sempre più si definisce in relazione alla difesa di quest'ultima e al suo significato più profondo in relazione alla possibilità effettiva che la partecipazione popolare possa definire forme, anche istituzionali, di controllo ed esercizio del potere (*in primis* economico), in favore della maggioranza della popolazione e delle classi subalterne. Quindi nell'esatta direzione del contenuto centrale di questo libro.

Ma si va oltre; e qui il pregio essenziale del testo: rischiando forse l'accusa di eccessiva semplificazione, se non ingenuità, il libro si spinge a fornire un legame solido tra un'analisi del capitalismo, con tratti molto innovativi, e la costruzione di alcuni lineamenti fondamentali di un nuovo modello economico socialista centrato su una democrazia reale, intesa come permanente processo di democratizzazione della vita quotidiana. E lo fa con tale precisione e perseveranza da far diventare questo quadro fungibile fin da subito ad una sua trasformazione in un vero e proprio programma politico "fondamentale".

Crediamo ovviamente che questo non avvenga a caso, vista la militanza dell'autore nella nuova "ondata socialista" presente nel mondo anglosassone, in special modo negli Stati Uniti, e ben analizzata e descritta, anche dentro un quadro generale molto arguto, dalla postfazione di Rosa Fioravante.

Ma per noi rappresenta una salutare novità: lo sforzo continuo di declinare le analisi e i concetti, e quindi il lavoro intellettuale, alla sua possibile funzionalità politica, spendibile nel presente delle lotte e nell'organizzazione di alternative praticabili.

Nel nostro paese, in una situazione disastrosa, con la sinistra sociale e politica in estrema difficoltà, e realmente a corto di idee, di fronte ad uno strapotere della destra, cosiddetta "populista", che però è assai incline a difendere il peggior potere capitalistico, questa "piccola" proposta di ricomposizione teorica e pratica ci pare non solo molto preziosa, ma anche molto concreta e utilizzabile.

Buona lettura e buon uso.

Prefazione dell'autore

Questo testo in origine è stato concepito come un breve compendio delle tesi esposte nel mio libro *Envisioning Real Utopias*, edito nel 2010 (Verso books). Negli anni successivi alla pubblicazione, sono stato impegnato in varie conferenze su questi temi, di fronte a comunità, attivisti, gruppi di lavoro, in tutto il mondo. In generale, tutti erano entusiasti delle idee, ma molti trovavano sconcertante la mole e l'impianto accademico del libro, così ho pensato che sarebbe stato opportuno scriverne una versione ridotta, più leggibile.

Quando cominciai a lavorarci, le mie idee peraltro si erano evolute al punto che non aveva più alcun senso scrivere un libro che si limitasse a ricapitolare quel che avevo scritto in *Envisioning Real Utopias*. La mia attenzione si era spostata: non volevo più soltanto affermare la credibilità di un'alternativa democratica e ugualitaria al capitalismo, ma mi interessava il problema strategico di come poter passare dall'uno all'altra. Quel che all'inizio avevo pianificato come un breve compendio del mio libro del 2010 era diventato molto più di un *sequel*.

Io peraltro volevo scrivere qualcosa che fosse veramente interessante per ogni lettore impegnato in quel campo. Ma trovo anche difficile scrivere su nuovi temi e argomenti abbandonando la nota pratica accademica di dibattere con opinioni alternative, documentando le fonti delle idee esposte nelle mie analisi, e usando le note a pie di pagina per contrastare varie obiezioni che alcuni lettori avrebbero potuto oppormi, eccetera.

Il mio problema era che io stavo scrivendo fondamentalmente per due tipi di lettori: alcuni interessati alle questioni, ma non usi alle tradizionali elaborazioni accademiche, e altri che avrebbero trovato il libro privo di rigore intellettuale in assenza di quelle caratteristiche.

La soluzione cui sono arrivato è stata di organizzare il libro in due parti. Ogni parte avrebbe avuto i diversi capitoli con gli stessi identici titoli. Nella prima parte non ci sarebbero state citazioni, note a pie di pagina, discussioni - se non minime - sull'origine di idee specifiche; ci sarebbero state solo brevi discussioni su dibattiti e obiezioni, e solo se necessarie per chiarire i diversi argomenti.

Nella seconda parte, ogni capitolo sarebbe iniziato con un sommario di una o due pagine riguardante l'argomento principale del capitolo corrispondente della prima parte, seguito da una rassegna delle questioni accademiche in essa tralasciate. Il mio obiettivo per la prima parte era di mantenere intatta la complessità teorica dell'analisi, pur evitando digressioni e ridondanze accademiche. Non doveva essere una semplificazione spinta di una necessaria complessità. L'editore fu entusiasta dell'idea e concordammo che la prima parte sarebbe stata pubblicata come volume indipendente, breve ed economico, mentre le due parti insieme sarebbero state pubblicate successivamente.

La mia strategia per la redazione del volume è stata di stendere in un primo tempo lo schema di ogni capitolo della prima parte, annotando quali argomenti esigevano una discussione nel capitolo corrispondente della seconda parte. Sapevo che avrei dovuto inevitabilmente rivedere i capitoli della prima parte, una volta addentratomi nella selva della seconda, ma preferivo stendere tutto l'insieme dell'analisi fin dall'inizio.

Nel marzo del 2018 avevo completato ciò che mi pareva una bozza dettagliata dei primi cinque capitoli. Il capitolo centrale del libro, cioè il terzo, "Varietà dell'anticapitalismo", era passato per varie revisioni ed era stato presentato in forme diverse in dozzine di presentazioni pubbliche. Il primo, il secondo e il quarto capitolo sono tutti in stretta correlazione con quanto esposto nel mio saggio citato, e li giudicavo ben scritti. Il quarto capitolo in particolare è in buona parte un riassunto delle idee esposte nei capitoli 5-7 di *Envisioning Real Utopias*. Il quinto capitolo, sul problema dello Stato, analizza delle questioni che non avevo affrontato sistematicamente nel libro precedente, ma su questo argomento avevo scritto in altre occasioni e mi pareva che anche questo capitolo fosse ben definito.

Restava da scrivere il sesto capitolo. Riguardava un problema su cui non avevo mai scritto in forma sistematica - come formare gli attori collettivi in grado di agire efficacemente sul piano politico per trasformare il capitalismo. Ma pensavo che pur non avendo nulla di originale da dire su questa materia così problematica, potevo almeno tentare di chiarire le questioni principali.

All'inizio di aprile mi è stata diagnosticata un'acuta leucemia mieloide. Questa malattia non si può tenere sotto controllo con cure episodiche su un esteso periodo di tempo; l'unica strategia è un trapianto di cellule staminali del midollo spinale. Se l'operazione riesce, guarirò; se no, morirò. Le prospettive di sopravvivenza non sono remote, ma tutt'altro che sicure.

Quando ho appreso la diagnosi, ho contattato l'editore, spiegando la situazione. Il trapianto era lontano alcuni mesi - sono necessari vari cicli di chemioterapia per preparare l'operazione - e speravo di avere il tempo di stendere una bozza del sesto capitolo. Proposi che una volta completato il manoscritto, la prima parte venisse pubblicata senza attendere la seconda. Se tutto andrà bene e l'operazione riuscirà, potrò poi scrivere la seconda parte, se sembrerà ancora opportuno.

Adesso è la fine di luglio. Per me è stata una grande sfida lavorare a quel capitolo in misura sufficiente a finire il libro. Ci sono stati periodi in cui potevo scrivere con energia e attenzione per alcune ore; ma anche molti giorni in cui ciò mi risultava impossibile. Il capitolo non ha attraversato la fase di dibattito pubblico e privato che è sempre stata parte integrante del mio lavoro, ma penso che serva comunque allo scopo che ci siamo prefissati.

Una nota sul titolo del libro, *Come essere anticapitalisti nel XXI secolo*. Nel testo io mi schiero a favore del socialismo democratico di mercato, inteso come forma radicale di democrazia economica. Il libro potrebbe peraltro avere il titolo "Come essere un socialista democratico nel XXI secolo", ma ho deciso di usare il termine più comprensivo di "anticapitalista" perché molte idee avanzate nel libro sono significative per tutti coloro che si oppongono al capitalismo, ma sono scettici circa il socialismo. Spero che i miei argomenti riescano a convincere almeno alcuni che la democrazia economica socialista è il modo migliore per pensare concretamente il superamento del capitalismo, ma non volevo che il libro apparisse adatto solo a persone che già concordano con quell'opinione.

Erik Olin Wright
Madison, Wisconsin
Luglio 2018